

OSPEDALE

Ostetriche, il sindacato contro l'orario fai da te

D FELTRE

Le quindici ostetriche del reparto del Santa Maria del Prato optano, in larga maggioranza ma non all'unanimità, per il turno concentrato delle dodici ore distribuito in tre giornate lavorative. E il sindacato insorge. «È gravissimo che si sia casualmente appresa una decisione, già in atto dal 6 giugno, senza motivazioni né giustificazioni né una comunicazione alle organizzazioni sindacali», dice Gianluigi Della Giacomina della Cgil, «ben sapendo che, se c'è una criticità organizzativa in ambito ospedaliero, questa va comunicata e concertata con i sindacati. Perché turni di questo tipo, rispetto alla delicata fascia di utenza che coinvolge la salute di mamma e bambino, espongono a rischi potenziali sia il lavoratore, al quale possono capitare il parto complicato o altre evenienze critiche dopo dieci ore di turno, sia i pazienti. Non siamo stati coinvolti nel processo di organizzazione, nella valutazione di pause, riposi e altro, di questo sistema. Ed è una decisione assunta bilateralmente, e senza l'intervento del sindacato, dalla direzione sanitaria e dei suoi uffici preposti e dalle lavoratrici, le ostetriche nel caso specifico. Ma non sappiamo se questa scelta sia stata in qualche maniera coperta per ragioni di ordine superiore, come la carenza temporanea di professioniste in organico. Ragioni che però non possono esporre a rischi di errore umano il personale. Per questo,

**L'ingresso del reparto di Ostetricia dell'ospedale di Feltre**

intendiamo segnalare il fatto ai nostri organismi regionali».

È vero che il decreto Brunetta ha sdoganato l'organizzazione del lavoro, compresa quella interna a reparti e corsie ospedaliere, dalla trattativa sindacale. Ma va fatta la comunicazione ai sindacati di provvedimenti delicati che coinvolgono i lavoratori. «È una questione di metodo, non di merito», continua Della Giacomina. «Chiedo da almeno un mese informazioni su quanto ho poi accertato si faccia dai primi di giugno. A me non interessa che la maggioranza delle operatrici si sia detta disponibile ad affrontare il turno delle dodici ore filate, se c'è una sola delle colleghe che abbia dimostrato perplessità e preoccupazione. Dalla direzione sanitaria poi mi

si dice che siccome c'è l'organico sottodimensionato di tre unità, la situazione è quella di emergenza fino a settembre, quando sarà assunta un'ostetrica a tempo indeterminato. Ma ogni emergenza va valutata con le organizzazioni sindacali. Come si è fatto all'Usl di Belluno, a parità di situazione: il turno delle dodici ore è facoltativo, è alternato a quello delle otto ore, è possibile recedere e optare per quello di sempre, sono garantiti riposi e pause. Che non sono la mezz'ora concessa a Feltre. Le ultime quattro ore, poi, sono direzionate a mansioni più leggere, non attinenti al nursing. Tutto questo, a Belluno, è stato concertato e siglato insieme e trasmesso all'ufficio territoriale del lavoro».

(l.m.)